

ALBERTO HOFMANN
(1908-1988)

Grande esperto di problemi forestali tecnici ed economici, Hofmann si è in seguito volto agli studi e alla ricerca scientifica nel settore dell'ecologia e della geobotanica non trascurando, tuttavia, quello più generale naturalistico.

Nasce a Tokio dove il padre, ingegnere forestale, chiamato da quella Università, insegna selvicoltura e sistemazioni idraulico-forestali. Si laurea in agraria a Firenze nel 1931 ed ottiene la specializzazione forestale l'anno successivo.

Seguendo le orme paterne, entra nell'Amministrazione forestale nel 1932 ed è destinato a Sondrio. Nel 1938 è in Etiopia addetto ai servizi forestali dell'Africa orientale italiana dove lo coglie la guerra. Preso prigioniero ed inviato in Kenia, viene inserito dalle autorità britanniche nei servizi forestali di quella colonia.

Rientrato in Italia nel 1946 è amministratore di foreste demaniali fra cui quella molto importante di Tarvisio (1947). In seguito sarà Capo di Ispettorati provinciali e regionali come quello di Napoli (1954) e di Torino (1958).

Nel 1964 è a disposizione della Direzione dell'Azienda delle Foreste demaniali, con sede prima a Bologna e poi a Torino, fino al suo collocamento a riposo nel 1973.

Per le benemeritenze che gli vengono ampiamente ed universalmente riconosciute, è chiamato a rappresentare la Direzione generale delle foreste in importanti incarichi di missioni scientifiche negli U.S.A. (1951), e, per la Sua perfetta conoscenza della lingua tedesca, in Austria (1954) ed in Cecoslovacchia (1956).

Le numerose pubblicazioni, distribuite in vari periodici italiani e stranieri, che riportano l'attività di Alberto Hofmann nel campo scientifico e tecnico, occupano un lungo arco di tempo che va dal 1930 alla sua scomparsa.

In un primo momento la sua attenzione ed i suoi studi sono rivolti alla selvicoltura ed all'economia montana. Tra gli scritti di questo periodo abbiamo: *Il Demanio forestale di Stato in rapporto alla sistemazione idraulica del Veneto* (1929), *L'assestamento della foresta demaniale del Cansiglio* (1931), *Le faggete europee* (1933), *Il bosco di San Marco di Montona* (1935), *La Valtellina forestale* (1938).

In seguito Hofmann si orienta sempre più verso l'ecologia forestale e, dopo un'attività sperimentale tenuta presso la Stazione Internazionale di

Geobotanica di Montpellier nella primavera del 1938, si indirizza verso gli studi di fitosociologia, materia che considera uno strumento della ricerca ecologica. Ottenuta nel 1963 la libera docenza in tale disciplina, insegna fitogeografia in un corso libero presso la facoltà agraria di Torino dal 1963 al 1967.

Dobbiamo considerare quindi Alberto Hofmann un pioniere fra i ricercatori italiani in questo ramo della geobotanica. Ecco alcuni suoi scritti in merito: *Contributo ad una selvicoltura su basi naturalistiche* (1957), *La vegetazione quale espressione dell'ambiente. Tipologia e fitosociologia al servizio dell'economia forestale* (1957), *I castagneti dell'Insubria e la loro interpretazione fitosociologica (Lombardia)* (1965), *L'esame della vegetazione nella compilazione dei piani economici* (1969), *La foresta vergine* (1985).

I suoi studi sul faggio e le faggete (Hofmann è stato un eccellente specialista in questo settore) sono raccolti in un magistrale lavoro, per chiarezza espositiva e per profondità di ricerca scientifica, dal titolo *Il faggio e le faggete in Italia* (1991) frutto del riordino, curato dal figlio Amerigo anch'egli forestale, dei numerosi appunti riportati dalla sua operosità in varie parti d'Italia.

Della sua attività nell'Italia meridionale abbiamo tracce in alcuni scritti quali *Il nubifragio di Salerno* (1955), *L'utilizzazione delle faggete nel Meridione* (1956), *Sull'ecologia di una nuova stazione avellinese di pino loricato* (1958), mentre a quella dell'area torinese si riferiscono *Il trattamento del pino mugo* (1959), *Pascolo e bosco termini inconciliabili?* (1959), *Le possibilità delle conifere indigene* (1962) nel quadro della coltura accelerata di piante forestali, *La ricostituzione dei castagneti ticinesi* (1961), *La conversione dei cedui di faggio* (1963), *La pianificazione dei rimboschimenti* (1966). Dal suo ritiro in Carnia, fra i boschi goriziani che lo videro ragazzo, e dove la morte arriverà improvvisamente, ha modo di scrivere il suo ultimo lavoro: *I boschi del Carso ieri, oggi, domani* (1984).

Ben conosciuto ed altamente apprezzato anche all'estero, Alberto Hofmann ha avuto rapporti di amicizia e di studio con eminenti botanici e fitogeografi stranieri fra i quali Braun-Blanquet, Aichinger, Mayer, Furrer, solo per citare i più noti.

Nella sua quarantennale attività a servizio dello Stato, Hofmann ha portato un altissimo contributo alla tecnica selvicolturale orientata su basi naturalistiche sviluppando la metodologia fitosociologica dimostrandone la valida applicabilità nel campo forestale del nostro Paese.

A. G.